

IL NUOVO CORRIERE

del Tufo

MANCIANO • PITIGLIANO • SORANO

€ 1,50

Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Anno XV - Nuovo Corriere del Tufo, numero 9, Settembre 2015



A TUTTO VINO Settembre tra cantine e tradizioni



**PILLOLE
DI STORIA**
Briganti
in Maremma



**INTERVISTA A
STEFANO "CISCO"
BELLOTTI**
Ex voce dei
Modena City
Ramblers

Cantine e non solo...

di A. Z.

Settembre mese di vendemmia e soprattutto mese di cantine. Nelle terre del tufo si svuotano le cantine per far posto al vino nuovo e si festeggia, a Pitigliano e Manciano con due degli eventi più grandi e più importanti dell'anno. Il SettebrediVino a Pitigliano dal 3 al 6 settembre

e il week end dopo 11-13 settembre la XXI edizione della festa delle cantine a Manciano. Si degusta il buon vino tra le antiche vie dei due borghi, si fa conoscere il territorio con alcune delle sue eccellenze enogastronomiche, ma soprattutto si fa a costo zero! È infatti grazie al lavoro dei volontari che si realizzano tali eventi, grazie al sudore di giovani e non

che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie idee. Non perdiamo troppo tempo pensando cosa dovrebbe essere fatto meglio o peggio, ma per quest'ultimo mese di estate fermiamoci solo per fare un applauso a loro e a tutti quelli che gratuitamente si impegnano per mantenere vivo il territorio.

Il nuovo corriere dell'Amiata
anno XV

Nuovo Corriere del Tufo
Anno III, numero 9, Settembre 2015
Mensile dell'Associazione culturale omonima
senza fini di lucro

Associato al CRIC 

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale
di Grosseto n. 10
depositata il 26.11.2001

 Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica
Italiana

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccino, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeeffesse@tiscali.it

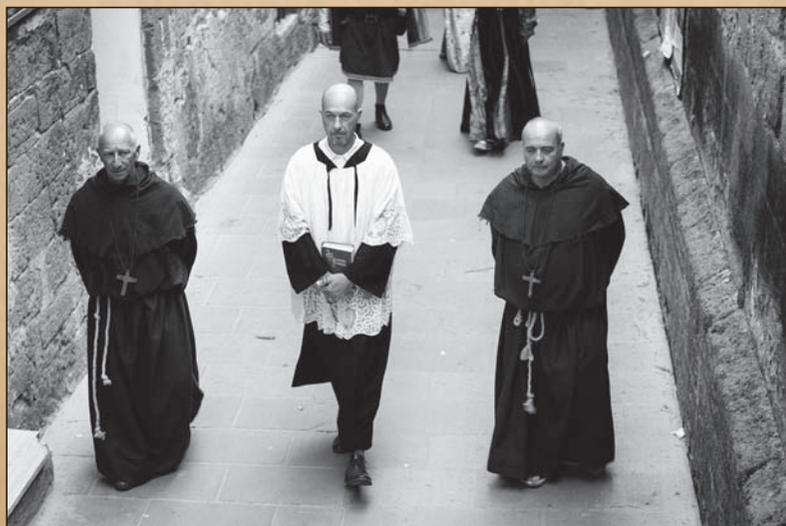
Segreteria di redazione:
Alessandro Zecchini 331 3938386
email nctuf@gmail.com

Redazione: Alessandro Zecchini, Carlotta Zambarnardi, Mario Papalini, Luca Federici,
Elena Tiribocchi, Paolo Mastracca,
Franco Dominici

PITIGLIANO Festa della Contea 2015



Dal 20 al 22 Agosto si è svolta a Pitigliano l'ottava edizione della Festa della Contea, organizzata dalla Polisportiva San Rocco con la partecipazione dell'Associazione Rinascimento di Pitigliano. Ecco alcuni scatti realizzati da Nicola Tisi.



Rubrica storico-culturale a cura di *Franco Dominici*

Briganti in Maremma

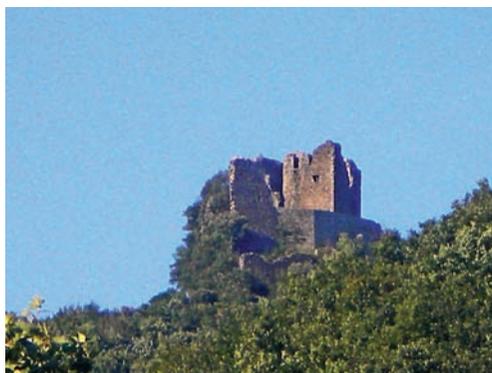


Nel 1843 il viaggiatore e scrittore inglese George Dennis raggiungeva per la prima volta Pitigliano e Sorano, dopo aver visitato le località etrusche

del vicino Stato Pontificio. Nell'attraversare il confine con il Granducato di Toscana manifestò un certo timore, perché la strada "aveva una cattiva reputazione, perché questa zona si dice che fosse il rifugio di fuorilegge e briganti di entrambe gli stati". Rifugio di banditi già da secoli e fenomeno endemico, come ha recentemente scritto Valentino Fraticelli: "Territorio e situazione politica favoriscono l'accrescersi di un fenomeno endemico fino a determinarne le due esplosioni di fine Cinquecento". Dopo aver illustrato la situazione politica della Maremma in età moderna – situazione che, dato il proliferare di contee e feudi fra l'Amiata e la zona costiera, con numerosi confini e frontiere, era il luogo ideale allo sviluppo e alla permanenza del brigantaggio – Fraticelli ne descrive la geografia: un'area scarsamente antropizzata, con vie di comunicazione quasi inesistenti, paludosa in prossimità del mare e con boschi fitti ed estesi al suo interno, pieni di grotte e anfratti naturali. Un territorio vasto, situato fra le due vie consolari: la Cassia e l'Aurelia. Fraticelli, che ha indagato accuratamente nell'Archivio di Stato di Firenze (Mediceo del Principato), asserisce di aver contato almeno 100 briganti negli anni 1585-1588, di cui 70 compaiono per la prima volta nei documenti del 1585. Un fenomeno antico, del quale il nostro autore – ma anche un esperto di brigantaggio come Alfio Cavoli – individua un inizio e una fine: dal XIII secolo al 24 giugno del 1900, quando in territorio manciense fu ucciso Luciano Fioravanti¹.

Nonostante l'impegno per estirpare questo flagello – fatto di omicidi, estorsioni, rapine, stupri – da parte dei vari signori feudali, il brigantaggio non venne annientato, anche perché nel XVI secolo erano proprio i feudatari che "li proteggevano e in vari casi li utilizzavano per i loro spesso incoffessabili scopi; l'esempio più eclatante riguarda il più ben noto brigante dell'epoca: il nobile Alfonso Piccolo-

mini, che varie volte trovò rifugio e scampo nella Contea di Pitigliano protetto dal nonno Niccolò IV e dallo zio Alessandro Orsini. Anche gli Sforza proteggevano i banditi..." nonostante la costruzione,



Montauto

nella seconda metà del '500, del palazzo fortificato della Sforzesca, edificato anche con l'obiettivo di reprimere il banditismo³. Così il brigantaggio ha attraversato i secoli, per arrivare al XIX, considerato una sorta di "età dell'oro" del fenomeno. D'altra parte, poco o nulla era cambiato rispetto a 300 anni prima: i luoghi erano gli stessi, con le paludi, le strade impercorribili, i boschi infiniti e impenetrabili. Non c'era più il feudalesimo, ma il latifondo, che dominava incontrastato, come la povertà e l'analfabetismo⁴.

Tra la fine del Settecento e la prima metà del secolo successivo, quando Dennis visitava l'Etruria, nell'alto viterbese, cioè a Gradoli, Latera e Valentano, si registrò una ripresa impressionante del fenomeno. Qui proliferarono criminali dai nomi poco rassicuranti: "Marcotullio", "Mattaccino", "Fumetta", "Bustrenga", "Marintacca", che "operarono" di là e di qua del confine, disseminando ovunque violenza e terrore.

Fu in età post-unitaria che la Maremma tosco-laziale offrì le manifestazioni più clamorose del brigantaggio, alcune destinate a diventare leggenda. Nel 1868 la

3 A. Biondi, *Gli Sforza, il palazzo e la chiesa della Sforzesca*, in *Amiata Storia e Territorio*, n. 74, Anno XXVII, Agosto 2014, pp. 14-17. In età moderna molti briganti erano ex militari che, concluse le guerre, continuarono in altro modo l'uso delle armi, dandosi alla macchia e alimentando la piaga del banditismo.

4 Sfolgiando le delibere del Consiglio e della Giunta municipale di Sorano nei decenni post-unitari, ci si imbatte spesso nell'aggettivo "miserabile", adoperato per indicare una categoria assai eterogenea di persone che non avevano nulla: casa, lavoro, abiti e cibo per i figli. Rientravano in questa "classe" anche le donne rimaste vedove con vari figli a carico.

Prefettura di Grosseto avvisava i sindaci e i Reali Carabinieri di Sorano e Pitigliano della pericolosa latitanza dei banditi Giulio Gastellani (detto "Ragno") e Leone Serra, zio del famigerato malvivente "Veleno" (al secolo Angelo Scalabrini che, come racconta Alfio Cavoli, fu ucciso dal parroco di Pianiano Vincenzo Danti, perché i due si contendevano la bella perpetua Fiorangela Codelli). Costoro erano sfuggiti alla cattura perché sostenuti da "manutengoli campagnoli", mentre un certo "Gambalesta" (ossia Crispino Degl'Innocenti) era stato messo in gabbia dalle forze dell'ordine⁵. Quattro anni dopo la Prefettura del capoluogo maremmano, rispondendo a un'istanza degli amministratori soranesi per la tutela dell'ordine pubblico, comunicava di aver dato disposizioni al comandante l'Arma dei Carabinieri per effettuare un servizio di perlustrazione ed appostamento contro una banda di malfattori "con la forza disponibile, essendo per il momento impossibile di aumentare di uomini la stazione di Sorano". La Prefettura informava che "ordini analoghi sono stati impartiti al Delegato di Pitigliano, come pure vanno prendendosi i necessari concerti col Sig. Sotto-Prefetto di Viterbo per un bene organizzato servizio da eseguire dalla Forza di questa Provincia in una a quella di Latera e comuni limitrofi". Al sindaco di Sorano si raccomandava il controllo del proprio territorio con la Guardia Nazionale e i Reali CC, al fine di "impedire ai componenti la banda di trovare un asilo in codeste parti"⁶. Dalla lettura del documento si desume, oltre all'impegno delle istituzioni per contrastare il banditismo, i limiti dell'azione, dovuti alla mancanza di uomini disponibili e alla tutt'altro che improbabile connivenza della popolazione con i ricercati. Quest'ultimo è il fenomeno conosciuto come "manutengolismo".

Intorno alla metà degli anni settanta dell'Ottocento le autorità dormivano sonni poco tranquilli, perché nelle circolari prefettizie comparvero i nomi di Tiburzi e Biagini: nel 1876, per ridare sicurezza al Mandamento di Pitigliano, il premio per la loro cattura fu elevato da 1.000 a 1.500 lire⁷. Siamo nella seconda metà dell'Ottocento e fra Lazio e Toscana il brigantaggio esplose con particolare virulenza,

5 Archivio del Comune di Sorano, Polizia 1868, Circolare del prefetto n. 29 del 17 marzo 1868 e n. 99 del 9 aprile 1868.

6 Archivio del Comune di Sorano, Polizia 1872, Lettera della Prefettura al sindaco di Sorano del 25 novembre 1872).

7 F. Dominici, *Cent'anni di Storia. Sorano 1860-1960*, Stampa Alternativa "Strade Bianche della Scrittura", Roma 2001, pag. 66.

1 G. Dennis, *Città e necropoli d'Etruria. Sovana, Saturnia, Pitigliano*, Tellini, 1988, pp.21-27.

2 V. Fraticelli, *Inquieto vivere: feudatari e briganti, tra Amiata e Maremma, nei secoli XVI e XVII*, pp. 59-78, in *Gli Sforza di Santa Fiora e Villa Sforzesca: Feudalità e Brigantaggio*, a cura di Maurizio Mambrini, Effigi, Arcidosso 2015).



Domenico Tiburzi

dalle “imprese” del terribile Enrico Stoppa di Talamone (il più efferato e crudele, secondo Alfio Cavoli), per proseguire poi con le “gesta” di David Biscarini, Vincenzo Pastorini, Domenico Tiburzi, Domenico Biagini, Fortunato Ansuini, Damiano Menichetti, Settimio Menichetti, Antonio Ranucci, Sebastiano Menchiarri, Settimio Albertini, Angelo Scalabrini, Luciano Fioravanti, Luigi Demetrio Bettinelli e molti altri. Sulle cause di un fenomeno così diffuso e radicato, ci atteniamo a quanto scritto da Cavoli, condividendone assolutamente l’analisi: “E l’uomo del quale ci occupiamo in questa sede è senza lavoro, vive nella più nera indigenza entro catapecchie dove la promiscuità, il contagio, la mancanza di qualunque norma d’igiene, minano seriamente la sua salute. Muore di stenti e vede morire i suoi bambini e i suoi ragazzi di malattie endemiche, come a Manciano, dove uno studio da me portato a termine su documenti anagrafici riferiti al quinquennio 1860-1865 dette come risultata la morte di 377 minori, di cui 162 al di sotto di un anno, nel contesto di una popolazione di appena 4.500 abitanti. L’uomo di cui ci occupiamo [...] si nutre di ghiande [...] come i porci e [...] anche d’erbe ributtanti e animali morti comechessia [...] il grado di alfabetizzazione nelle campagne è veramente zero e nei centri abitati di poco migliore [...] è letteralmente oberato di tasse, alle quali, verso la fine degli anni Sessanta, si aggiungerà quella vergognosa, iniqua, impopolare sul macinato [...]; non gode di diritti civili; gli è persino negato l’esercizio regolare della caccia (diritto esclusivo dei signori) che è costretto a praticare illegalmente, di frodo; negli abitati è imprigionato dai latifondi che lo circondano e che [...] gli negano ogni possibilità di lavoro⁸”. Aggiungo che il

servizio militare era un autentico calvario per molti giovani di leva della provincia grossetana, relegati in luoghi di aria malsana a guardia dei galeotti e riuniti in una compagnia detta “Maremmana”. Molti morivano per la malaria sotto le armi o subito dopo il ritorno alla vita civile⁹.

Per tutte queste ragioni siamo convinti che non si possa non leggere il fenomeno del brigantaggio come una protesta selvaggia e brutale della miseria contro le antiche e secolari ingiustizie, legato all’esistenza delle grandi tenute maremmane e delle tensioni sociali che esplosero soprattutto fra Otto e Novecento.

Il più noto fra quegli uomini di cui parla Cavoli fu Domenico Tiburzi di Cellere, detto “Domenichino” per il suo metro e sessanta centimetri scarsi di altezza, nato il 28 maggio 1836. Quando i carabinieri l’avevano sorpreso nel 1896 all’interno di un cascinale, sicuramente a seguito di delazione, Domenico Tiburzi aveva sessant’anni. Quasi la metà li aveva passati alla macchia, dormendo nelle caverne, nelle capanne di paglia dei pastori, nelle tombe etrusche. Un mito, per molti, che agitava anche il capo del governo Giovanni Giolitti: “È intollerabile che un bandito si imponga a un circondario intero. Prendetelo!” In Italia c’erano stati altri briganti famosi, ma le loro carriere si erano consumate nello spazio di tre, quattro, massimo una decina d’anni. Nessuno si era mai nemmeno avvicinato a un quarto di secolo di latitanza. Un record inverosimile, una giovinezza vissuta fra la macchia di Montauro e la Selva del Lamone, i suoi regni, la zona dove il pastore Domenico Tiburzi iniziò la sua vita di fuorilegge. Siamo ai margini della tenuta dei marchesi Guglielmi. È qui che i guardiani del marchese sorpresero “Domenichino” con una falce in mano. Furto d’erba: si rischiava una multa salata! “Le pecore hanno fame. Ho due figli. Lasciatemi stare”. Quelli, però, non vollero passarci sopra. Era il 24 ottobre del 1867, lui imbracciò la doppietta e uccise, a Cellere, Angelo Del Bono, il guardiano che lo aveva denunciato. Per quel primo omicidio lo condannarono a 18 anni di lavori forzati, ma, nella Salina di Corneto, Tiburzi rimase solo fino al 1872. Evase e iniziò la sua lunga latitanza, una scelta obbligata (quale altra poteva fare?), durante la quale uccise altre 7 persone, contadini e anche briganti: Domenico Cerasoli, Vincenzo Pastorini, Giuseppe Basili, Demetrio Bettinelli, Antonio Vestri, Giuseppe Pecorelli e Raffaele Gabrielli. Per altri due omicidi, quello di Serafino Merlo e di un non identificato capraio di Terracina, non è stata esclusa la responsabilità del “Re del Lamone”. Alla fine della sua lunga “attività”, Tiburzi aveva accumulato le seguenti condanne: due a morte, una all’ergastolo, 117 anni di lavori forzati e 20 di reclusione, per omicidio, estorsione, grassazione, ferimento e

Scipioni, Valentano 1996, pp. 16-17.

⁹ Archivio del Comune di Sorano, Protocollo delle deliberazioni del Consiglio Comunale 1873-1877, delibera del 29 dicembre 1873 n. 399.

sequestro di persona.

Poi la fine alle Forane, presso l’abitazione in cui era emigrato come colono, nel 1890, Nazzareno Franci, originario di San Quirico di Sorano¹⁰. Fu qui che, in una notte di pioggia del 1896, il bandito, con i riflessi offuscati dal vino e dall’età, cadde colpito dal piombo dei reali carabinieri diretti dal capitano Michele Giacheri.

Certo, Tiburzi fu spietato, ma alle rapine, ai sequestri di persona e ai ricatti, preferiva una sorta di patto di non aggressione con i ricchi locali – i latifondisti – che gli pagavano un obolo fisso, la “tassa sul brigantaggio”, per essere lasciati in pace e per godere, in qualche caso, della sua protezione. Con le spie e con chiunque potesse mettere in pericolo la sua libertà, compresi i compagni che non ubbidivano ai suoi ordini, non aveva però mezze misure. Qualcuno lo ha definito un “livellatore”, cioè uno che toglieva ai ricchi per ridistribuire fra i più bisognosi, fra i parenti e manutengoli, come fu accertato al processo di Viterbo.

Quando alle Forane i carabinieri lo colpirono, alle ore 3 della notte del 24 ottobre 1896, egli, si dice, fece in tempo a pronunciare: “Sono Tiburzi, non cercatemi più”. All’alba il cadavere venne esposto al pubblico, ai piedi del paese di Capalbio, all’interno del cui cimitero “Domenichino” fu immortalato dal fotografo Ulivi, per la prima e l’ultima volta, appoggiato a un troncone di colonna romana, con gli occhi tenuti aperti da due stecchini e la doppietta in mano. Tuttavia sulla morte del brigante sono state avanzate altre versioni: che a ucciderlo fosse stato il suo luogotenente Luciano Fioravanti, poi dileguatosi, o che si fosse suicidato per non cadere nelle mani delle forze dell’ordine. Quest’ultima interpretazione fu in un certo senso suffragata dal comportamento del parroco di Capalbio, don Filippo che, si narra, non voleva seppellirlo nel cimitero, probabilmente perché gli era giunta la voce che il bandito si fosse tolto la vita: “Quell’assassino in terra consacrata? Mai!”. La popolazione, invece, insisteva: “I morti sono morti”. Dentro e fuori, tira e molla, alla fine si giunse a un compromesso. E il corpo, si dice, finì per essere sistemato sotto il muro di cinta, mezzo dentro e mezzo fuori. Ma questa, in realtà, è una storia inventata dalla fantasia popolare. Più attendibile è la testimonianza dattiloscritta del 1950 di un certo Giovanni Dionisi, cittadino di Capalbio, che ha dichiarato quanto segue: “La mattina del 28 ottobre 1896 mi recavo per lavoro in località Casetta di Mariannina. Per accedervi ero costretto a transitare davanti al cimitero. Lì giunto mi sentii chiamare [...] era Francesco Schedoni, ex carabiniere, addetto alla tumulazione dei cadaveri. Alcuni giorni prima era stato ucciso e colà ricoverato, il cadavere del brigante Domenico Tiburzi. Fui pregato dal detto Schedoni di aiutarlo a porre nella fossa

¹⁰ Si veda A. Cavoli, Tiburzi. L’ultima notte, Scipioni, Valentano 1994.

⁸ A. Cavoli, Maremma Amara. Dagli Etruschi ai Briganti. Storia curiosità folklore,



Reali CC impiegati nella lotta al brigantaggio

il cadavere colà giacente. Così calammo nella fossa le spoglie mortali del bandito Tiburzi entro l'avello, ricoperto dai soli indumenti e senza cassa. Cade così la leggenda inverosimile di taluni male informati che Tiburzi sia stato tumulato con la testa entro il recinto consacrato e le gambe fuori¹¹.

Quattro anni dopo, il 24 giugno del 1900, il cerchio si chiuse: il brigante Luciano Fioravanti, luogotenente di Tiburzi e di vent'anni più giovane, originario di Acquapendente, venne ucciso "per mano di un amico traditore, Gaspero Mancini, che per derubarlo e assicurarsi l'ingente taglia posta sulla sua testa non si farà scrupolo di freddarlo con un colpo a bruciapelo mentre dorme [...] nella macchia del podere Lascone. L'eroismo del Mancini, soppressore dell'ultimo brigante, conoscerà poi l'ombra della vergogna perché la Giunta Municipale di Manciano, di fronte a una richiesta di onoreficenza al valore civile, farà piena luce sull'atto ignobile compiuto dal pitiglianese nei confronti di Fioravanti, che, nonostante tutto, del suo carnefice era intimo amico¹²".

Ma Fioravanti fu veramente l'ultimo brigante di Maremma? Il brigantaggio terminò in quel di Manciano nel giugno del '900? A leggere la Delibera n. 677 del 21 agosto 1899, della Giunta municipale di Sorano, sembrerebbe di no. In quella circostanza l'assessore anziano Mariano Boschi stigmatizzava il peggioramento delle condizioni dell'ordine pubblico, un "risveglio di malvivenza", ricordando l'aggressione alla corriera postale per la via di Orvieto, il ricatto sul Dott. Palagano, medico condotto del comune e le "nu-

merose estorsioni tentate sopra vari possidenti¹³". Riteniamo che tutto questo non possa essere imputabile a Fioravanti, che a quella data stava nascosto fra Manciano e Pitigliano con una taglia che pendeva sulla sua testa, anche se ormai si trattava degli ultimi colpi di coda del fenomeno, di questa pagina sociale che si chiuse, come ha ricordato Alfio Cavoli, con il fallimento dell'occupazione delle terre del principe Corsini nel 1904 e, aggiungo, con l'emigrazione transoceanica, di cui furono protagonisti anche tanti disgraziati della nostra Maremma, almeno fino allo scoppio della Prima guerra mondiale.

L'ultimo brigante di Maremma?

Quando lessi il suo nome, la partigiana sorrise ed esclamò: "Questo poi! Era un fuorilegge ricercato dai carabinieri, aggregato alla banda con Arancio. Una specie di brigante¹⁴". Il nome che avevo letto a Mariella Gori era Mariotti Mariano Domenico, conosciuto come Mario Mariotti, "il tremendo" o "il forescito", nato a Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo, nel Casentino, il 4 maggio del 1905. Per ricostruirne la storia, ci affidiamo anche al libro del "Narratore Maremmano", il mancianese Gileo Galli, dal titolo "Ospiti di Maremma. Le gesta del casentinese Mario Mariotti", edito da Laurum. Il romanzo di Galli è basato su varie testimonianze, prima fra tutte quella di Maria Benita Gelli, a cui il libro è dedicato, compagna di Mariotti¹⁵. Il motivo per cui questi visse un decennio da uccel di bosco in Maremma, almeno dal 1935 al giugno del 1944, non è del tutto chiaro: si vociferava che in gioventù fosse stato aggredito da alcuni fratelli, forse 3, di una sua amante, che gli aggressori pretendevano sposasse. Nello scontro, poiché Mariotti era dotato di notevole forza fisica, uno degli avversari perse la vita e il casentinese fu arrestato e rinchiuso nelle carceri di Città della Pieve (PG), ma non attese il processo: con una fuga rocambolesca che gli costò lo stiramento di una gamba, riuscì ad allontanarsi e a nascondersi in un bosco. Aiutato da un amico guardiacaccia, raggiunse la Maremma, la zona di Vallerana, presso Capalbio, dove fu accolto e curato da contadini del luogo. Iniziò così la latitanza di quest'uomo che lo stesso Gileo Galli asserisce di aver conosciuto e che ha definito come amico del popolo e rispettoso del prossimo. Certo, come i briganti dell'Ottocento, aveva poco riguardo per le spie e per chi metteva a rischio la sua libertà, pretendeva i soldi dai ricchi signori, assicurando loro la vigilanza e la tranqui-

lità sui latifondi. Fu anche accusato di delitti che non aveva commesso, come quelli che costarono la vita a Oreste Carrucola e Zelindo Zambernardi, compiuti invece dall'"Omo Selvatico", cioè Leopoldo Fattori, classe 1873, originario di S. Michele in Teverina, un senza fissa dimora, ricercato, che viveva alla macchia nella zona del Pelagone di Manciano e che poi fu ucciso dalle forze dell'ordine. Nell'agosto del 1945 Mariotti venne assolto dal Tribunale di Grosseto dal mandato di cattura che gravava su di lui, per i meriti acquisiti durante la Resistenza e per aver collaborato con gli Alleati. In questa circostanza fu anche prosciolto dall'accusa, del tutto infondata e infamante, di essere lo sparatore del Pelagone e varie persone testimoniarono in suo favore.

Durante la sua lunga latitanza i Reali Carabinieri avevano cercato più volte di catturarlo, organizzando rastrellamenti nella bassa Maremma, fra Montauto e Capalbio. Furono tentativi destinati al fallimento: nessun contadino, nessun carbonaio, nessun cacciatore interrogato conosceva Mariotti, nessuno parlò. D'altra parte era difficilissimo catturare un uomo che conosceva i boschi e ogni anfratto, dalla Maremma grossetana al Circondario di Monterosi, come attestò il comandante partigiano Arancio Santi nella sua Relazione del 1946, che volle sottolineare il comportamento irreprensibile tenuto dal casentinese per la causa della libertà.

Poi l'8 settembre del 1943, la Resistenza, l'occasione per il riscatto. I boschi che erano stati rifugio dei briganti, divennero il nascondiglio dei "banditen", dei partigiani di Arancio e Domenico Federici. Il "forescito" riuscì a entrare nella banda di Montauto il 10 gennaio del 1944 e fu impegnato in servizio di collegamento e informazioni, passando più volte la linea del fronte, anche su incarico degli Alleati, affrontando da solo e con successo le pattuglie tedesche in cui si imbatteva e infine partecipando vittoriosamente alla Liberazione di Capalbio, nel giugno del 1944¹⁶.

Dopo la guerra il casentinese si trasferì con la compagna ventenne Maria Benita e i due loro bambini a Pescia Romana, a fare il "guardiano speciale" nella tenuta dei marchesi Guglielmi, ma il destino fu crudele con Mario Mariotti: qui finì i suoi giorni, il 26 luglio del 1946, per l'esplosione di un ordigno bellico che aveva rinvenuto nelle immediate vicinanze dell'abitazione e che forse intendeva disinnescare. Si vociferò molto su quell'incidente, vi furono commenti e supposizioni: qualcuno sospettò che l'ordigno fosse stato collocato deliberatamente per eliminare Mariotti e altri, si disse, gioirono per la fine tragica del "Tremendo", di colui che, per molti che lo conobbero, fu l'ultimo brigante della Maremma toscolaziale.

11 V. Padiglione-F. Caruso (a cura di Marco D'Aurelli), *Tiburzi è vivo e lotta insieme a noi. Catalogo del Museo del Brigantaggio di Cellere*, Arcidosso, Effigi 2001, pag. 248. Le notizie sul brigante Tiburzi riportate in questo articolo provengono quasi tutte dalla lettura di questo volume, indispensabile per chi voglia conoscere la storia del brigantaggio nel XIX secolo.

12 A. Cavoli, *Maremma Amara*, cit., pag. 33.

13 Archivio del Comune di Sorano, Protocollo della Giunta Municipale 1894-1901, adunanza del 21 agosto 1899 n. 677 dal titolo: Aumento della forza pubblica per la estirpazione del brigantaggio.

14 Testimonianza di Mariella Gori (1923-2010), partigiana della "Montauto".

15 Figlia di Gino Gelli, un carbonaio del pistoiese che scendeva in Maremma per lavoro, fu la compagna di Mariotti, di ventuno anni più piccola, essendo della classe 1926.

16 G. Betti-F. Dominici, *Banda Armata Maremmana. La Resistenza, la guerra e la persecuzione degli ebrei a sud di Grosseto*, Arcidosso, Effigi 2014, pp. 171-172.

SETTEMBRE DIVINO 2015

dal 3 al 6 Settembre a Pitigliano

di A.Z.

Quale cantina succederà a “La Sbornia” di Piazza Becherini? Per il secondo anno la domanda che accompagna la nuova edizione del Settembre di Vino a Pitigliano è la stessa, visto che la cantina di Capisotto si è aggiudicata sia l'edizione 2013 che quella 2014.

Le dieci cantine scaldano i motori, dal 3 al 6 settembre si “disputeranno” a colpi di voti la coppa 2015 (realizzata dall'artigiano locale Guidi Ricci Masè), a decidere come succede ormai da anni saranno tutti quei visitatori che acquisteranno il famoso bicchiere della staffa e di conseguenza avranno diritto a votare.

Come detto “La Sbornia” vanta un piccolo record essendo l'unica cantina ad aver vinto per due edizioni consecutive (oltre ad essere una delle poche cantine ad aver partecipato fin dalla prima edizione). Due vittorie anche per la cantina rock quella dei “Pistoni Roventi” (2010 e 2012) mentre la “Cantina Imperiale”



di Vicolo della Riscossa è la più premiata con quattro coppe (2005, 2007, 2009 e 2011). Seconda edizione per la cantina più giovane la cantina dei “Serpì Vecchi” esordiente lo scorso anno. Come sempre la caratteristica principale del Settembre di Vino pitiglianese è quella di avere i più svariati spettacoli per tutti i gusti e tutte le età, dieci feste dentro a un unico grande evento tra le

antiche vie di Pitigliano.

La decisione è puramente soggettiva visto anche il ruolo centrale che da sempre viene dato ai visitatori. A confermare questo ruolo vi è anche per l'edizione 2015, grazie a Twitter, la possibilità per tutti coloro che si recheranno alla festa di “twittare” la propria esperienza: foto, video o semplici frasi, il tutto sarà visibile nei maxischermi appostati in

tutte le dieci cantine e quest'anno anche nei locali di Pitigliano. L'unica cosa che tutti si devono ricordare è quella di usare l'hashtag #SettembreDiVino2015 (per intero).

Insomma non ci sono favoriti per la corsa alla coppa 2015 l'unica cosa da fare è recarsi a Pitigliano dal 3 al 6 settembre scoprirlo e deciderlo con i propri occhi.

La festa che piace (quasi) a tutti - vol 2

di A. Z.

Ci eravamo lasciati con la cantina La Sbornia che alzava la sua seconda coppa consecutiva e con un'edizione 2014 che si imponeva come una delle più riuscite del Settembre di Vino. In realtà l'edizione 2014 oltre a confermare quello che già tutti sapevano (il fatto che la Festa delle Cantine è, piaccia o non piaccia, l'evento più grande dell'anno per Pitigliano e non solo, l'evento che porta più turisti e più guadagni) aveva lasciato una fastidiosa vena polemica di cattivissimo gusto, riguardante la qualità di questa festa. Un “movimento” di persone aveva puntato il dito contro l'evento indicandolo come un festival della perversione o poco meno, con ubriachi ovunque, risse, casino, alcool a minori e tanto altro ancora.

Tralasciando tutto quello che è legale o meno che l'associazione ogni anno si occupa di far rispettare svolgendo anche numerose riunioni prima della manifestazione con gli addetti ai lavori, quello che proprio non si comprende è perché si sia voluto puntare il dito contro un evento organizzato quasi interamente da ragazzi. Probabilmente come in tutte le manifestazioni dai grandi numeri esistono delle persone esagitte, delle pecore nere

che probabilmente in alcune situazioni danno il peggio di se, ma descrivere la festa come un covo di delinquenti non risponde minimamente alla realtà (vedere per credere).

La festa da anni raduna tutti giovani e non che magari non abitano più a Pitigliano per i più disparati motivi e che tornano tutti gli anni il primo week end di settembre per ritrovarsi. Esiste un clima unico a Pitigliano per quei quattro giorni, un clima di festa e di amicizia che difficilmente si vede nel resto dell'anno.

Per quanto riguarda la festa in se di certo stiamo parlando di un evento popolare, non è un evento culturale nel vero senso del termine anche se ha al suo interno molteplici sfaccettature legate alla tradizione, all'enogastronomia e alle bellezze di Pitigliano.

Soprattutto il Settembre di Vino non ha nessuna velleità di essere un evento culturale cosa che molti non riescono a capire. Quelli della cultura ad ogni costo manifestano un senso unico del bello, non vedendo che magari ne esistono interpretazioni differenti che possono attirare più tipi di clienti (un esempio su tutti è il “cittadino” che viene alle cantine perché ama mangiare nel vicolo con la musica non badando nean-

che alla qualità di quello che mangia).

Ultimo elemento fondamentale è che il Settembre di Vino non può essere considerato l'unico evento che promuove il vino del territorio in quanto si tratta di un'associazione no profit, ma nonostante questo, ad oggi è l'unico evento in calendario che fa conoscere il vino del territorio.

Dietro a tutto questo ci sono tante persone che si mettono in gioco, che perdono il proprio tempo senza nessun guadagno, che smettono di andare a lavoro per entrare nello staff di questa festa, quest'anno e in futuro lasciamoli lavorare in pace.

Calbo d'oro

- 2005 **Cantina Imperiale**
- 2006 **Cantina Inferno**
- 2007 **Cantina Imperiale**
- 2008 **Cantina San Giuseppe**
- 2009 **Cantina Imperiale**
- 2010 **Cantina Pistoni Roventi**
- 2011 **Cantina Imperiale**
- 2012 **Cantina Pistoni Roventi**
- 2013 **Cantina La Sbornia**
- 2014 **Cantina La Sbornia**



MANCIANO: È QUI LA FESTA!

Bottiglie di vino, cibo tradizionale, musica e tanto divertimento. Tutto pronto per la Festa delle Cantine!

di **Elena Tiribocchi**

La “Festa delle cantine” di Manciano arrivata alla sua XXI° edizione sarà come sempre votata al divertimento, alla gioia di stare insieme, alla valorizzazione del paese e dei suoi abitanti e ultimo ma certamente non meno importante alla “divina bevanda”.

Nel secondo fine settimana di settembre - **11, 12, 13 settembre** - la spia della Maremma aprirà le porte delle sue cantine e accoglierà abitanti locali e delle zone limitrofe, nonché turisti nei tre giorni ricchi di eventi e eventi originali, musica, spettacoli di danza, artisti di strada per un week end ricco di divertimento.

La manifestazione avrà inizio venerdì 11 settembre alle 19,00, già alle 21,30 avrà luogo uno degli appuntamenti più caratteristici e sentiti dalla popolazione di Manciano, la **fiaccolata a cavallo** che percorre le vie del centro -Via Gramsci e Via Marsala - e con la novità degli sbandieratori e tamburini di Capalbio. Mentre alle 22,30 lo spettacolo di Mangiafuoco in Piazza G. Bruno e piazza della Chiesa.

Sabato 12 invece sin dalla mattina ci sarà l'apertura del **Mercato dell'Artigianato** in Via Marsala e Piazza della Rampa dalle 10,00. L'apertura delle cantine dalle 19,00 e dalle 21,30 spettacoli di musicisti itineranti e artisti di strada.

Anche domenica 13 settembre la giornata sarà caratterizzata dal Mercato dell'Artigianato dalle 10,00. Dalle 18,00 invece la musica sarà itinerante per le vie del centro con la Banda del Torchio. Alle 19,00 consueta apertura delle cantine e in conclusione alle 23,30 in Piazza Garibaldi il concerto di chiusura con i giovani musicisti “**Maleducazione alcolica**”. Il progetto di questa band risale al 2010 e il loro programma prevede brani di genere ska, rocksteady, early reggae, ska-punk. E alle 24,00 la kermesse chiuderà con i fuochi d'artificio e il brindisi finale di conclusione. Nei giorni di sabato e domenica i locali storici de “Le Stanze” ed “Ex Merce-

XXI Festa delle Cantine

11, 12 e 13 Settembre 2015

1. Cantina del “Bracconiere”
2. Cantina di “Maria”
3. Cantina di “Fori Porta”
4. Cantina di “Rodolfo”
5. Cantina “La Cantinaccia”
6. Cantina “del Conte”
7. Cantina di “Pantalla”
8. La Griglia
9. Info Pro Loco

Domenica dalle ore 17,00 degustazione di vini locali in Piazza Magenta con possibilità di visitare il Palazzo Comunale.

Per tutta la durata della Festa, le Cantine apriranno alle ore 19.00



ria” ospiteranno l'esposizione di opere di artisti locali, che avranno come soggetto la Maremma e i suoi paesaggi più tipici.

Inoltre nei giorni di sabato e domenica presso la principale Piazza della Rampa alcuni produttori locali faranno degustare i loro migliori prodotti, che metterà in risalto le qualità delle produzioni maremmane e in particolare mancianesi. Il cuore della festa però saranno le cantine, anche quest'anno proporranno ognuna un piatto tipico, tanto che ogni visitatore potrà gustare ogni sapore, tra i più tradizionali della terra di Maremma, nel viaggio per le vie del centro storico. E chiaramente ogni pietanza potrà essere accompagnata da un buon bicchiere di vino, degustato per le deliziose stradine del borgo. Ogni cantina poi proporrà un proprio cartellone di eventi di musica e intrattenimento.

E così la stagione estiva si chiuderà con questo evento tra i più importanti della zona, che accoglie tante persone, che unisce le persone nel divertimento e nell'impegno. Si

chiuderà una stagione che quest'anno ha visto arrivare su queste terre un alto numero di turisti, attirati dalla bellezza dei luoghi, dall'accoglienza delle persone.

XXI FESTA DELLE CANTINE
In onore dei festeggiamenti del SS Crocifisso
11,12,13 Settembre a Manciano (GR)

Venerdì 11 Settembre

- Ore 19,00 apertura delle Cantine;
- Ore 21,30 Tradizionale Fiaccolata a cavallo lungo Via Gramsci e Via Marsala;
- Ore 22,30 spettacolo di Mangiafuoco in Piazza G. Bruno e Piazza della Chiesa;

Sabato 12 Settembre

- Dalle ore 10,00 Mercato d'Artigianato in Via Marsala e Piazza della Rampa;
- Dalle 19,00 apertura delle Cantine;
- Dalle 21,30 spettacoli itineranti di musicisti e artisti di strada;

Domenica 13 Settembre

- Dalle ore 10,00 Mercato d'Artigianato in Via Marsala;
- Ore 18,00 Musica itinerante con la Banda del Torchio per le vie del centro storico;
- Ore 19,00 apertura delle Cantine;
- Ore 23,30 in Piazza Garibaldi concerto di chiusura con i

MALEDUCAZIONE ALCOLICA

Sabato e Domenica i locali storici de “Le Stanze” ospiteranno l'esposizione delle opere di artisti locali.

Evento realizzato con il Patrocinio del Comune di Manciano

UnipolSai Divisione Unipol
ASSICURAZIONI

ASSICOOP
Grosseto spa

PITIGLIANO
Via Don F. Rossi, 34 • c/o locali CIA

SORANO
Via Petrarca, 2 • c/o locali CIA

Responsabile:
VALENTINA DAINELLI
Cell. 334 7317653
vdainelli@unipolgrosseto.it
www.assicoop.it

GraficArt
foto e grafica
di Nicola Tisi

Viale Giovanni XXIII, 39 Pitigliano
e-mail: graficart.nicolatisi@gmail.com
Cell. 328 5455002

Nicola Tisi Nicola Tisi
GraficArt fotograficart

Grifoni Cristina
pelletteria

Loc. Valle Biagna
S. Quirico di Sorano (GR)
P.IVA: 0123220531

Tel/Fax +39 0564 619090
grifoni.cristina@hotmail.it

Le chicche del Borgo
Via Roma 46, Pitigliano
0564 614237

I fratelli Cercatesto e la satira Pitigliano

di Paolo Mastracca

Che Pitigliano fosse, fra le tante cose, anche terra di artisti, è un fatto assodato. Ma che nella piccola Gerusalemme si fossero formate assolute eccellenze di satira arguta e intelligente unita alla perspicace capacità di coinvolgimento parlando di un tema complesso, delicato ed anche un po' fuori moda come la politica non era affatto scontato. Con mio immenso piacere ho scoperto ciò in una calda serata di agosto quando in piazza della Repubblica si è esibito il pitiglianese doc Emilio Celata accompagnato da Corrado Re. I due hanno proposto lo spettacolo denominato <Ricalcolo del percorso>. Accantonando per una sera l'atmosfera della frivolezza Emilio Celata e Corrado Re hanno avuto il merito di far ridere invitando a riflettere, talvolta anche in maniera amara sui mali e pure sulle incongruenze che circondano e accompagnano la nostra vita



quotidiana. In un'ora e mezza di spettacolo Emilio Celata ha spaziato sui temi più svariati con Corrado Re che rilanciava contribuendo a mantenere sempre alto il ritmo per la soddisfazione del numeroso pubblico presente. La politica è stata l'asse centrale dello spettacolo con una particolare attenzione riservata alle tematiche locali con il presidente della regione Enrico Rossi sotto tiro a causa dei tagli ai servizi sociali e per avere emarginato la Maremma scegliendo di non nominare assessore Leonardo Marras, unico rappresentante grossetano in consiglio regionale. Enrico Rossi, interpretato con sagacia da Emilio Celata, ha fatto il gesto dell'ombrello ai circoli Pd della Maremma dopo avere spiegato in perfetto politichese che fare il capogruppo di maggioranza è sicuramente meglio che rivestire il ruolo di assessore. Non a caso lo spettacolo è iniziato con la canzone ideata, studiata e realizzata dopo che il presidente della regione Enrico Rossi aveva invitato sui social network a votare Pitigliano per diventare il borgo dei borghi nella trasmissione di Raitre Kili-mangiario. Una canzone che ormai è un vero e proprio cult entrata di diritto nella storia recente di Pitigliano accompagnata da quella ironia che la gente della città del tufo possiede in dosi massicce e che Emilio Celata sa esprimere alla perfezione. Non sono mancate neanche le stoccate alla Lega Nord ed al suo leader Mat-

teo Salvini che vuole utilizzare le ruspe: "perché non metterle in moto per terminare una volta per tutte i lavori sulla Maremmana, una strada sempre più dissestata, piuttosto che utilizzarle contro essere umani?" ha domandato polemicamente ma con il consueto sorriso ironico Emilio Celata. Nel mirino sono finiti anche i grillini: "alle regionali chiedevano di non essere votati e sono stati accontentati" ha chiosato Emilio Celata. Lo spettacolo ha avuto momenti di forte ilarità quando è stato interpretato un fantomatico mago alle prese con improbabili oroscopi e proverbi del giorno. Infine è stato rivisto e riadattato il viaggio dei tre magi che nel loro percorso incontrano personaggi particolari e si affidano al navigatore satellitare piuttosto che alla stella cometa finendo per perdersi. La morale è che se alla tecnologia non si unisce il cuore tutto diventa effimero ed il pubblico presente ha mostrato di gradire e apprezzare tributando una serie di lunghi e prolungati applausi ad Emilio Celata e Corrado Re, due artisti veri, genuini e competenti. Ci piacerebbe che di loro si parlasse a lungo ed in contesti ancora più grandi perché la loro classe non è acqua ma è classe cristallina e pura. Il loro stile è in grado di raggiungere il cuore e l'anima di tutti gli spettatori, scuotendoli con l'arte sublime ed assai complicata di saper far ridere mettendo in moto il delicato e fondamentale motore della riflessione.

Pinocchio: magia di segni, erbe e parole in mostra a Pitigliano

Si è svolta all'interno del Museo Archeologico della Civiltà Etrusca di Pitigliano la mostra "Pinocchio: magia di segni, erbe e parole". Una reinterpretazione del personaggio, o come dichiarato dai tre artisti protagonisti del "burattino" Pinocchio. Il personaggio di Pinocchio offre l'occasione per vivere immagini e testi che ai personaggi e alle narrazioni delle fiabe classiche regalano nuova anima con delicate illustrazioni naturalistiche, sottili metamorfosi e parole intriganti. Come un sogno la mostra ci ha regalato un viaggio nella fantasia dove si sono susseguiti tre diversi modi di rappresentare il personaggio.

Il primo è stato quello di Mariapia Berretta, acquerellista e docente di arte di origine milanese che ha riprodotto diversi dipinti con un lavoro dedicato ai volti, Pinocchio che si rigenera sotto forma di vari personaggi e situazioni come ad esempio un etrusco.

La seconda reinterpretazione eseguita da Anna Ghetti, biologa e illustratrice naturalistica, ha visto invece Pinocchio accostato al mondo vegetale riprendendo anche l'estrazione professionale dell'autrice. Pinocchio alle prese con

il mondo della natura. Pinocchio alla ricerca della biodiversità attraverso la ricerca e la conoscenza delle piante e con l'aiuto di loro Pinocchio compie la sua metamorfosi fino a sentirsi libero e consapevole.

L'ultimo e più curioso lavoro è stato quello di Roberto Marchi poeta, saggi-



sta e traduttore. La sua opera si è basata sul testo del racconto giocando molto sulla bivalenza "Significato-Significante". Un lavoro particolare con due piccoli libricini "corretti" con vistose cancellature e note, al limite del leggibile proprio per sottolineare l'importanza dell'oggetto libro.

La mostra ha riscosso successo facendo registrare un'ottima affluenza di pubblico e recensioni. È rimasta visibile fino al 15 agosto.

LA MOSTRA SUL CULTO

di San Gregorio VII va da Sovana a Canossa

di Angelo Biondi

La Mostra, frutto di ampia ricerca storica, sarà esposta al castello di Rossena

L'interessante Mostra sul culto sovanese di San Gregorio VII, allestita a Sovana presso la Cattedrale e aperta al pubblico dal 24-25 maggio, in occasione della ricorrenza del Santo Pontefice sovanese e in connessione con il IX Centenario della morte della Contessa Matilde di Toscana, è stata richiesta dall'Istituto Superiore di Studi Matildici, presieduto dalla dr.ssa Angela Chiapponi, e andrà a Canossa ai primi di settembre 2015.

Infatti dal 3 al 6 settembre si terrà a Canossa l'annuale "Festa del Perdono", che rievoca il celeberrimo episodio dell'umiliazione tra le mura del castello di Canossa dell'Imperatore Enrico IV, alla ricerca affannosa del perdono di papa Gregorio VII dopo la scomunica lanciata dal Papa; la Contessa Matilde, fedele alleata di Gregorio VII e proprietaria del castello dove il Papa era stato ospitato e si trovava al sicuro, favorì il perdono del Pontefice all'infido Enrico IV.

Quest'anno tale Festa, alla quale parteciperà una delegazione di Sovana gemellata con Canossa, sarà particolarmente solenne e significati-

va per la ricorrenza del IX Centenario della morte della Contessa Matilde di Toscana (1115-2015).

Tale ricorrenza ha avuto notevole risonanza ed ha visto effettuare in molte parti dell'antico estesissimo feudo della Contessa, dall'Emilia-Romagna alla Lombardia alla Toscana, numerose iniziative celebrative, convegni di studi, mostre, conferenze, compresa Sovana.

Un interessante Convegno di studi: "Canossa. Segno, Simbolo, Storia" si è svolto il 6 e 7 giugno a Ciano d'Enza, con l'adesione della Deputazione di

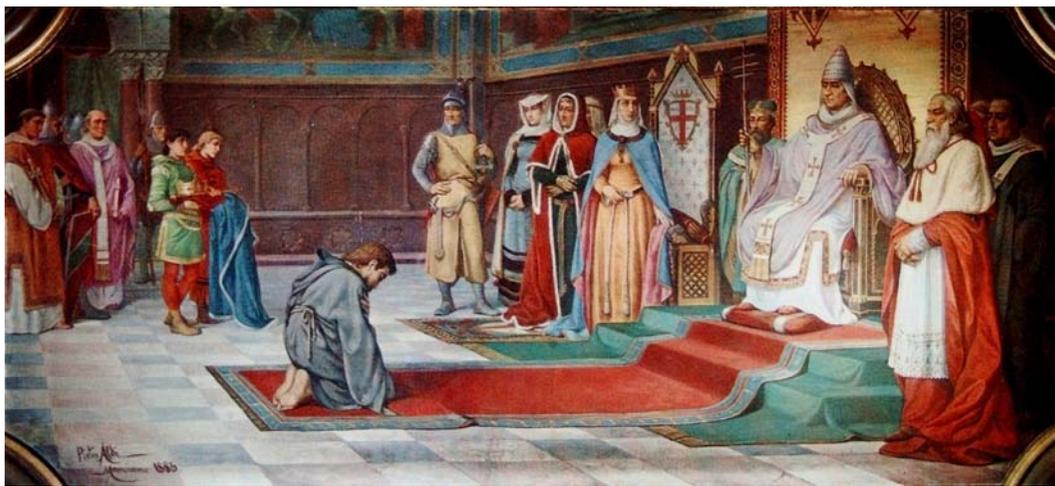
Storia Patria per le Antiche Province Modenesi-Sezione di Reggio Emilia, dell'Istituto Superiore di Studi Matildici, della Società Reggiana di Studi Storici, dell'Istituto Italiano dei Castelli e la partecipazione di molti studiosi, tra cui il prof. Angelo Biondi, che ha potuto così portare anche il contributo dell'area sovanese, spesso trascurata.

Anche la Mostra: "Il culto di S.Gregorio VII a Sovana" è stata curata per i testi e la ricerca storica dal prof. Angelo Biondi e realizzata grazie alla partecipazione dell'Associazione SovanAperta, con la sponsorizzazione della Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano e il patrocinio della Curia Vescovile della Diocesi di Pitigliano-Sovana-Orbetello, della Società Italiana per la Protezione dei Beni Culturali (SIPBC) ONLUS e della So-

ancora oggi sono pochissime le chiese intitolate a S.Gregorio VII (e tutte degli ultimi decenni, quando i giudizi sul personaggio si sono fatti più sereni) e pochi sono persino gli altari e le cappelle a lui dedicate.

Quello di Sovana infatti, insieme a Salerno, dove S.Gregorio VII morì e dove si conserva il corpo, è un raro esempio di culto antico per il Santo Pontefice, cominciando dal 1605, quando il Vescovo di Sovana ottenne da Salerno la reliquia del Santo Braccio di Gregorio VII, ancora conservata ed oggi esposta nel Museo Diocesano d'Arte Sacra di Pitigliano.

Da qui nasce l'importanza storica del culto sovanese per S.Gregorio VII, finora mai compiutamente esplorata; perciò l'Istituto Superiore di Studi Matildici, tramite la sua Presidentessa dr.ssa An-



cietà Reggiana di Studi Storici.

La Mostra "Il culto di S.Gregorio VII a Sovana" si compone di fotografie di reperti, materiali, monumenti relativi al soggetto, e di testi esplicativi, che ripercorrono cronologicamente le lunghe vicende del culto di Sovana e della sua Diocesi per il Santo Pontefice sovanese, le quali si collegano strettamente alle forti ostilità di sovrani e di potenti, che S.Gregorio VII, campione della difesa della libertà e dell'integrità della Chiesa, ha incontrato nei secoli e che ne hanno impedito a lungo il diffondersi del culto;

gela Chiapponi, grande amica di Sovana, non si è lasciata sfuggire l'occasione per presentare la Mostra in piena area matildica, che avverrà anche con una conferenza del prof. Angelo Biondi per illustrarne al pubblico i contenuti e il significato.

La Mostra, in considerazione che il castello di Canossa è allo stato di rudere, sarà esposta nei locali restaurati del castello di Rossena, altra importante roccaforte della Contessa Matilde sull'Appennino Emiliano e molto vicina a quella di Canossa.



P.zza
Vittorio Veneto 28
Saturnia,
Toscana, Italy
347 178 6401

GoldenArt
di Roberto Narcisi

robertonarcisi@hotmail.it

www.LOMBARDELLIARREDAMENTI.IT
Consulta il catalogo on-line

...Voglia di abitare!

EL LOMBARDELLI ARREDAMENTI

Via N. Ciacci 763 - 58017 Pitigliano (GR) - Tel. Fax 0564.616075
info@lombardelliarredamenti.it - lombardelliarredamenti.it

Ecco il nuovo "Paul Harris" grazie alla BCC di Pitigliano



Nuovo look per il parco pubblico Paul Harris di Pitigliano, grazie all'amministrazione comunale e alla Banca di Credito Cooperativo di Pitigliano il parco è stato ristrutturato e messo in sicurezza per riparare gli ingenti danni provocati

dal maltempo dello scorso inverno. Tantissimi cittadini grandi e piccoli hanno partecipato all'inaugurazione svoltasi venerdì 21 agosto in via Ugolini, dove oltre al saluto della autorità si è svolto uno spettacolo di animazione per i più piccoli e un rinfresco per festeggiare la riapertura del parco.

"Sono contento di poter riaprire il parco Harris perché è un luogo di incontro e di socialità per le famiglie di Pitigliano, oltre che un arredo urbano che decora il paese - ha dichiarato il sindaco Pierluigi Camilli -. Questi lavori sono esempio di una comunità che funziona, abbiamo realizzato i lavori in tempi piuttosto brevi, grazie al contributo di una delle principali realtà economiche del paese, la Banca di Credito Cooperativo, che ringrazio, ora i cittadini potranno godere di uno spazio pubblico rinnovato e piacevole".



Nel parco sono stati disposti nuovi giochi per i bambini, acquistati della BCC di Pitigliano, è stato sistemato il verde pubblico, sono stati ripiantati alberi e un nuovo manto erboso per rendere ben vivibile lo spazio aperto.

"La nostra Banca, sensibile ai bisogni della Comunità di Pitigliano ed in particolare dei suoi piccoli abitanti, ha voluto concretamente e significativamente contribuire alla rinascita del parco, quale luogo di svago e incontro per i ragazzi del paese - ha spiegato il presidente della BCC di Pitigliano Stefano Conti -. Aggiungo anche che la Banca, chiaramente insieme all'Amministrazione comunale, chiede l'impegno di tutti, dall'Amministrazione stessa, alle forze dell'ordine e a tutti i cittadini, affinché il parco e le sue attrezzature siano rispettate e tutelate da atti vandalici".

Tennis Tournament 2015

BCC Pitigliano

2° Torneo Soci BCC
(maschile e femminile)

13 • 26 settembre 2015

CIRCOLO TENNIS PITIGLIANO

ISCRIZIONI
FILIALI BCC PITIGLIANO
entro il 4 settembre 2015

Quota di iscrizione al torneo € 10,00

LA MANDRAGOLA
BAR CAFFETERIA GELATERIA

Piazza Petruccioli, 11
Pitigliano - Cell. 349 576 2286

Andrea Mearelli PHOTO
www.andreamearelli.com - Cell 329 0440865

Edil AL.CE.
di Celata Alessio

*Lavori Edili
Ristrutturazioni
Tinteggiatura*

Tel. 328 8621507
alessiocelata@gmail.com

Maremma Maiala



Dopo Pitigliano
e Orbetello il
terzo negozio di
Maremmama
(by Lisart)
nel cuore della
Toscana.
Maremma Maiala
sbarca a Montecatini
Terme, lo trovate a
Via Don Minzoni 25
Passate a trovarci!

Via Roma 99, Pitigliano (GR)

Via Roma 18, Orbetello (GR)

Via Don Minzoni 25, Montecatini Terme (PT)

Il Pozzo Antico



Una delle nostre delizie per il palato:
torta al cioccolato con crema chantilly e lamponi

Da Settembre il ritorno delle
cene internazionali!



RISTORANTE PIZZERIA

Via Generale Orsini, 21

Pitigliano (GR)

Tel. 0564 614405

Ristorante
Gustand
dal 1905
Guastini
di Paola Ballerini
Piazza Petruccioli, 34 - 58017
PITIGLIANO GR
TEL 0564 615148 - www.gustand.it - info@gustand.it

Mr. KIKKO DJ
"Il vostro movimento
è il mio divertimento,
il vostro divertimento
è l'unica ragione per cui
creo movimento"

SUCCEDE DI VENERDI
Rockisland
RIMINI

ELIT
(AMULIC)

EAT SLEEP
REPEAT

LA ROCCA
American Bar
Pitigliano

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Pitigliano

al centro dei valori

BANCA DI SATURNIA E COSTA D'ARGENTO
CREDITO COOPERATIVO

SATURNIA

CAPALBIO

A Pitigliano cuore della città del tufo da Ceccottino

Articolo apparso sulla rivista OINOS di luglio 2015

di A. Z.

Esiste un luogo magico nel cuore delle terre del tufo, tappa obbligata di quel viaggio che collega la Maremma all'Amiata, il mare alla montagna, il caldo abbraccio del sole all'atmosfera più fresca dell'inverno. Più o meno al centro di questo percorso sorge Pitigliano circondato dalle verdi colline del fiume Fiora. Stiamo parlando della "Città del Tufo" per eccellenza. Attraversando Pitigliano per i suoi stretti vicoli ci si immerge nella sua storia millenaria che parte dagli etruschi e dai romani, figlia di un glorioso medioevo e dell'influenza della comunità ebraica.

Ogni pietra, ogni scorcio è testimonianza di quello che fu fino ad arrivare alla Piazza principale dove, sotto il campanile della "Piccola Gerusalemme" si trova il Ceccottino.

Innanzitutto "Ceccottino" è un marchio, un nome che ne racchiude altri snodandosi tra cucina e accoglienza. L'Hostaria di Piazza San Gregorio, la Corte poco distante situata nell'antico rione de "La Fratta" e le camere, accoglienti sistemazioni che si affacciano sulla vallata del fiume Meleta.

L'Hostaria del Ceccottino aperta nel 2004 è il luogo perfetto per associare a un percorso sensoriale un viaggio del gusto alla scoperta dei veri sapori maremmani e amiatini. Le ricette dell'Hostaria non sono scritte, fanno parte della memoria storica di Carla Ripaccioli la cuoca che da quasi trent'anni le ripropone in maniera eccellente nei suoi piatti. Piatti della tradizione del territorio come detto, alcuni di origine contadina, altri di origine Ebraica, acquisiti come "pitiglianesi". Da questo scambio continuo di esperienze è nata "la cucina dei Goym" ovvero la cucina dei "Gentili", coloro che non erano ebrei. Il Ceccottino offre ai suoi ospiti i veri sapori del territorio, quelli "della nonna", con ricerca delle materie prime sane e vere prodotte dalle terre del tufo, ancora verdi e incontaminate. Questo legame porta ad una forte attenzione alla filiera corta e ai prodotti a Km 0, cioè prodotti provenienti da località distanti non più di 50 km. Nel menù è possibile trovare la Fiorentina di manzo razza chianina e maremmana certificata e a Km 0, piatti



Foto di Nicola Tisi

a base di ricotta di pecora come i tipici gnudi. Gli affettati di produzione locale e di cinta senese, le immancabili zuppe come l'acquacotta, un totem della cucina toscano-maremmana. Una cantina che si lega principalmente al territorio, alla Toscana e ancor di più alla Maremma.

Spostandosi di pochi metri si arriva a La Corte del Ceccottino nell'antico rione de "La Fratta" (Via Vignoli). Qui si entra in un posto magico, un luogo dall'atmosfera unica. Ricavato dalla vecchia stalla e dall'antica cantina del "Nonno Ceccottino" e sviluppato su tre livelli scende fino al cuore del tufo pitiglianese. Una corte interna, finemente restaurata circondata dalle vecchie case con sala e cucina annessa utilizzabile per degustazioni enogastronomiche, mostre d'arte, pomeriggi letterari o più semplicemente per qualsiasi evento che richieda esclusività.

I piatti sono leggermente rivisitati rispetto all'Hostaria, unendo tradizione e innovazione sia per quanto riguarda le materie prime sia per quel che concerne la loro preparazione e presentazione. Pochi piatti espressi e una carta in continuo movimento che segue molto la

stagionalità da degustare in quello che più che un ristorante può essere definito un inno alla storia pitiglianese.

Le Camere del Ceccottino

All'ultimo piano di un antico palazzo, sempre nel cuore del centro storico di Pitigliano sono ricavate "Le camere del Ceccottino", un elegante affittacamere di cinque stanze curate nei minimi dettagli per garantire il massimo comfort. Anche in questo caso stiamo parlando di luoghi dove regna l'eccellenza, le camere hanno due possibilità di affaccio sia sulla suggestiva Piazza di San Gregorio VII o lato opposto sulla verde vallata del fiume Meleta.

Ceccottino è un marchio che indica eccellenza e garanzia, una tappa obbligata dove Alessandro, Chiara e tutto il suo staff vi accoglieranno per farvi scoprire l'essenza delle terre del tufo nel cuore della splendida Pitigliano.



AUTOFFICINA • RIPARAZIONE AUTO
E MOTO • MODIFICHE
• TRASFORMAZIONI

Z. A. San Quirico di Sorano (GR)
www.brandoracing.it
Tel. 0564 619077
Mob. 345 7731324

Rubrica storico-culturale a cura di *Luca Federici*

Due chiacchiere con Stefano "Cisco" Bellotti ex voce dei Modena City Ramblers



Intervistare un artista è sempre una cosa piacevole, ti permette di andare oltre il personaggio e scoprire la persona che c'è dietro, e qualche volta riesci a tirargli via qualche piccola confidenza, magari un episodio o un particolare che aveva dimenticato. Qualche volta però ti capita di conoscere di persona un idolo della tua adolescenza, quindi in ogni domanda si aggiunge una componente emotiva mista a un desiderio di voler esprimere la gioia di questo incontro. E resti ancora più colpito quando scopri che il tuo interlocutore, nonostante il successo, i dischi e le centinaia di concerti resta sempre se stesso, una persona umile e divertente. È successo qualche ora prima dell'inizio del concerto di Cisco, ex voce dei Modena City Ramblers, che in tour dopo il suo ultimo album *Matrimoni e Funerali* ha solcato il palcone di *A tutta Birra*, la storica festa della birra di San Quirico, nel comune di Sorano.

Sono passati tanti anni dall'ultima volta che hai suonato in Maremma, con i Modena City Ramblers a Festa Ambiente (dove per'altro c'ero anch'io). Ci tengo a dirti, con particolare orgoglio che *A Tutta Birra* di San Quirico dopo tante edizioni resta uno degli eventi più grandi e partecipati dell'estate del Gossetano e non solo. Tutto il paese partecipa alla realizzazione di questa manifestazione, dove oltre alla buona birra l'attenzione si proietta su un palco solcato negli anni da molti grandi nomi dell'Underground italiano,

Sono molto felice di essere qui e spero di non deludere le attese dei fan così come di coloro che mi ascoltano per la prima volta.

Era il lontano 2005 quando lasciasti i Modena City Ramblers, sono passati dieci anni, in che rapporti sei con gli altri componenti del gruppo?

Eh sì, ho festeggiato pochi giorni fa i dieci anni dall'ultimo concerto, che si tenne in luglio. Con i ragazzi non mi sento da un po', siamo comunque in buoni rapporti, solo che loro sono andati per la loro strada, io sono andato per la mia. Ritenengo che alla fine sia stata la cosa migliore per tutti, molta gente spera ancora in una reunion, ma non credo proprio che questa cosa potrà mai più verificarsi.

Sai, ho voluto porti questa domanda

dopo aver letto il tuo libro autobiografico, scritto a quattro mani e uscito a inizio anno. Leggendolo ho trovato tanti ricordi, luci ed ombre di quell'epoca. Mi chiedevo se gli altri Modena hanno ricevuto il libro e come l'hanno preso?

Certo, il libro l'ho mandato loro in pdf prima che uscisse fisicamente, perché volevo farli stare tranquilli. Il romanzo è tutt'altro che contro di loro, è piuttosto un libro che parla della mia situazione di allora, tra cose meravigliose ed altre meno piacevoli. So che qualcuno di loro non l'ha presa molto bene, e di questo mi dispiace, non era mia intenzione offendere nessuno. Il mio desiderio era quello di raccontare una storia, un percorso che non appartiene solo a noi vecchi Modena, ma anche al mondo della musica più in generale. Senza voler peccare di modestia è stato un periodo molto importante dove i Modena hanno davvero significato qualcosa, quindi è stata mia intenzione ridefinire in maniera autorevole la storia della band.

Forse scrivere questo libro è stato anche un po' chiarire i ricordi, mettere il punto su una storia mai chiusa completamente?

Certo, è stato in particolare dare risposta a una domanda costante, tutti mi chiedevano perché avevo lasciato i Modena, e io mi trovavo a dare sempre una risposta diversa, mezze rivelazioni, frasi a metà, e poi mi sono accorto che mettendole tutte insieme ne è venuto fuori un libro, così anche la gente leggendolo potrà avere un'immagine più chiara sul mio stato d'animo in quel momento, che poi rispecchiava abbastanza anche quello della band, in un momento di frenesia che non riuscivo più a sopportare.

Inoltre il fatto di aver scelto di raccontare la vostra storia in forma romanizzata ha trasformato un memoriale in un bel viaggio nel panorama musicale di quegli anni, una bella licenza poetica.

Di questo devo ringraziare lo scrittore Carlo Albè che ha raccontato molto bene le parti romanizzate, tessendo le trame di un bel viaggio, che in parte c'è stato, ma non così come lo narra il testo. È in ogni caso un libro molto gradevole da leggere, anche per coloro che non conoscono né Cisco né i Modena.

Parlando di *Matrimoni e Funerali*, il tuo ultimo lavoro disco-

grafico, è un disco intenso ed eterogeneo, molto diverso dai tuoi precedenti da solista, dove fin da subito si avverte una spiccata componente personale, che si associa a un'altrettanta evoluzione artistica. C'è qualcosa di nuovo rispetto al vecchio Cisco?

Infatti, sono d'accordo, diciamo anzi che era proprio l'obiettivo che mi ero prefissato scrivendo questo ultimo lavoro, ovvero guardandomi allo specchio mi sono detto: Cisco, dimmi qualcosa che non so di te! Questo è stato il mio diktak che mi ha accompagnato nella stesura dell'album, infatti volevo spiazzare un po' tutti. È un discorso, se vogliamo, anche un po' politicamente scorretto, una cosa che da Cisco non ci si aspetta, lui è sempre da una parte, invece stavolta non ho voluto rassicurare nessuno. *Matrimoni e Funerali* è tutto questo, riflessioni personali e situazioni palesi che però vanno affrontate.

A vent'anni dall'inizio della storia dei Modena pensi che l'accezione *Combat Folk* possiede ancora un senso e una sua forza evocativa?

Ma guarda, non lo so. *Combat folk* resta una cosa meravigliosa, il marchio di fabbrica degli M.C.R. Noi abbiamo creato il *Combat Folk*, e dopo c'è stata una lunga serie di belle realtà musicali che hanno seguito la nostra strada, e di questo ne vado fiero. Oggigiorno è cambiato tanto e non mi sento più un esponente del *Combat Folk*, ma so che questa cosa rimarrà per sempre.

E ancora una volta, Viva la Vida y muera la muerte.





TERME DI SORANO relax e benessere nel verde

Nel cuore dell'alta Maremma toscana, nel Comune di Sorano, luogo ricco di testimonianze etrusche e romaniche, sorge il Residence Terme di Sorano, una struttura immersa in un contesto che abbraccia anche la Pieve di Santa Maria dell'Aquila.

Armoniosamente integrato nel paesaggio circostante costituito da boschi, pascoli e campi coltivati, le Terme di Sorano sorgono a pochi km di distanza dagli splendidi borghi antichi di Sorano, Pitigliano, Sovana, Saturnia e Scansano, gioielli della Maremma grossetana.

Le ville e gli appartamenti del Residence sono piacevolmente arredati in stile toscano, dotati di ambienti spaziosi e confortevoli, per una vacanza all'insegna del relax

e del benessere, immersi nel verde e nella tranquillità proprie della campagna toscana.

A disposizione degli ospiti una confortevole piscina relax alimentata con acque calde naturali che sgorgano ad una temperatura costante di 37,5°, una piscina sportiva e un'ampia area attrezzata con lettini prendisole ed ombrelloni, per soddisfare le esigenze di tutti.

Il residence dispone inoltre di un percorso che si snoda nella vegetazione boschiva, tra antichi passaggi e tracce di storia passata, con zone di relax attrezzate. È inoltre possibile organizzare escursioni e visite guidate alle vicine necropoli etrusche e passeggiare per le caratteristiche vie delle città del tufo Sovana, Sorano e Pitigliano.

TERME DI SORANO

TERME DI SORANO RESIDENCE
Località S.Maria dell'Aquila
58010 - Sorano (GR)
Tel. (+39) 0564 633306
e-mail: info@termedisorano.it
www.termedisorano.it

locanda ilune

Azienda Agricola ILUNE
Strada Prov. di Sorano Km. 2+920
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. + 039 0564 617173
Cell.+039 333 4204000/333 4852630
e-mail: ilune@ilune.it
www.ilune.it

Azienda Agricola CORTE DEL RE

Produzione e vendita
Olio Extravergine di Oliva
Loc.Corte del Re (58010) Sorano (GR)
Tel. 328 4288108 - 329 6504961
E-mail: cortedelre@alice.it
www.cortedelre.it

Azienda Vitivinicola VILLA CORANO
S.S.74 Maremmana Km.46+700
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614464 349 5016047
e-mail: villacorano@tiscali.it
www.villacorano.it

Qualiterbe

Laboratorio Erboristico QUALITERBE
Località La Rotta 122 A
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. 0564 619468
e-mail: commerciale@qualiterbe.it
www.qualiterbe.it

Antichità e Restauro NOVECENTO
Via Unità d'Italia, 73
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. 0564 633653
Cell. 347 7430233 - 348 2429580
e-mail: gannapatantique@libero.it

Aia del Tufo

Agriturismo Biologico - Ristorante Camere - Fattoria didattica - Vendita diretta
loc. San Valentino (58010) Sorano (GR)
Tel. 0564 634039 Cell. 329 0805559
E-mail: info@aiaidelufo.com
www.aiaidelufo.com

Solidor

Azienda Agricola Biodinamica Agriturismo SOLIDOR
Loc. Poggio Cavalluccio
(58017) Pitigliano (Gr)
Tel. 0564 615 126 - 328 702 6705
E-mail: solidor@tiscali.it
www.solidor.it

Azienda Agricola Biodinamica POGGIO DEL CASTAGNO
Loc. Poggio del Castagno
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. 0564 615545 - 339 3674341
e-mail: poggio_castagno@tiscali.it
www.poggiodelcastagno.net

Casa Vacanze HERMES
Loc. Palazzetto, 26
58010 Elmo di Sorano (Gr)
Tel. 328 4220743
E-mail: hermestrio@libero.it

Agriturismo Bio PODERE ARGO
Loc. Montorio c.s. ARGO
(58010) Sorano (GR)
Tel. 0564 638789 - 335 6046242
E-mail: bealgano@hotmail.com

LA ROCCA RISTORANTE

RISTORANTE - PIATTI TIPICI SPECIALITÀ DI PESCE - PIZZERIA CAFFÈ - CIOCCOLATERIA
LA ROCCA
Piazza della Repubblica, 12
(58017) Pitigliano (GR)
Tel. 0564 614267
e-mail: capriccioevanita@libero.it



Quello che c'è da sapere a proposito di vino

Non potevamo non dedicare al vino il giusto spazio, visto il ruolo da protagonista che riveste nelle nostre feste tradizionali, però lo facciamo dal punto di vista nutrizionale e legato alla salute.

Il vino si ottiene dalla fermentazione alcolica dell'uva (*Vitis vinifera*): la vinificazione va dalla vendemmia fino alla trasformazione del mosto (parte liquida derivata dalla pigiatura) in vino grazie ai lieviti presenti nella buccia degli acini, che trasformano in alcol gli zuccheri presenti nell'acino.

I principali sistemi di vinificazione sono: - in rosso: facendo fermentare il mosto di uve nere in presenza di bucce, si ottiene così un vino di colore rosso rubino; dalle uve bianche si ottiene un vino di colore giallo ambrato; - in bianco: torchiando leggermente le uve nere ed allontanando le bucce, la fermentazione del mosto porta alla formazione di vino bianco; se il mosto si lascia per breve tempo a contatto con le vinacce si ottiene un vino rosato.

I principali componenti del vino sono: alcol etilico, acqua, glicerolo, acidi fissi e volatili (acetico), polifenoli (più nei vini rossi che in quelli bianchi), zuccheri (glucosio e fruttosio), minerali (potassio, sodio, etc..), vitamine (C, B1, B6, etc..), tannini (specialmente nei rossi, che conferiscono il sapore astringente), alcol metilico e anidride carbonica. In base al sistema di vinificazione i vini vengono distinti in normali, cioè immessi al consumo dopo avere subito solamente la vinificazione (vino bianco, vino rosato, vino rosso, vino novello, vino passito, vino ruspo, vino barricato) e vini speciali, ossia sottoposti dopo la vinificazione ad ulteriori interventi: vino spumante, vino liquoroso, vino aromatizzato.

La gradazione alcolica del vino va dal 10 al 15%, i vini liquorosi tra i 16 ed i 22 gradi, mentre i vini aromatizzati hanno

una gradazione tra i 16 e 21 gradi. Per meglio quantificare la gradazione alcolica possiamo pensare che in 100 ml di vino a 12 gradi vi sono 12 ml di acido etilico (12%). Per quanto riguarda invece l'apporto energetico, in 100 ml di vino di 12,6 gradi alcolici si ritrovano 75 Kcal. L'alcol etilico viene assorbito entro 15-30 minuti se ingerito a digiuno, invece entro 1-3 ore se ingerito a stomaco pieno (latte, pasta, riso e grassi ritardano l'assorbimento). La presenza di anidride carbonica (bevande frizzanti) accelera l'assorbimento dell'alcol. Se la quantità di alcol assunta eccede la quantità di alcol metabolizzabile ed esistono alterazioni del fegato che compromettono la sua funzionalità, una parte più o meno grande dell'acetaldeide sfugge all'ossidazione, passa in circolo e giunge ai vari organi, in cui può determinare danni.

Il vino, soprattutto quello rosso, può essere utile per la prevenzione delle patologie cardiocircolatorie, in particolare nei post-infartuati. Il vino rosso è una fonte molto ricca di flavonoidi antiossidanti, il cui principale è il resveratrolo, un composto fenolico responsabile di molte delle sue proprietà gustative e sensoriali, nonché del suo invecchiamento. Il resveratrolo deriva dalla buccia dell'uva ed è maggiormente presente nel vino rosso in quanto è maggiore il tempo di contatto rispetto al vino bianco; questa sostanza possiede molteplici proprietà: antiossidante, antiinfiammatoria, antiaggregante piastrinica, estrogenica, immunostimolante ed antineoplastica; esso ha anche



un effetto positivo sui livelli di colesterolo (buono) HDL.

Gli effetti dell'alcol sono molteplici: in piccola quantità è ansiolitico e conferisce una sensazione di benessere, assunto in dosi elevate ha un effetto deprimente sul sistema nervoso centrale (sedazione); un'eccessiva assunzione abituale di alcol incide negativamente sulle funzioni cognitive ed in particolare sulla memoria, sino alla demenza. L'alcol può provocare anche vasodilatazione ed aumento della frequenza cardiaca. L'uso abituale di alcol in certi soggetti induce dipendenza.

In conclusione: quanto e quando bere del buon vino? Se non vi sono particolari controindicazioni è importante sempre usare il buon senso e la moderazione, quindi non bere più di un bicchiere di vino al giorno per le donne e non più di due bicchieri per gli uomini; l'assunzione di alcol dovrebbe essere limitata o assente nelle gestanti e nelle lattanti. Oltre alla quantità è importante tener sempre presente la qualità del vino; il momento migliore per bere vino è durante i pasti principali, mentre è sconsigliato bere alcol a stomaco vuoto.

TABACCHERIA CHECCHINI
SAN QUIRICO DI SORANO
0564 619285

SCOMMESSE SPORTIVE
APERTURA DOMENICALE
ORE 10.00 - 13.00

PAGAMENTO BOLLETTINI - LOTTO
SUPERENALOTTO - RICARICHE
PAGAMENTI VERSAMENTO INPS

Libri scolastici con copertina colibri

BAR Il golosone
Via Santa Chiara, 14
PITIGLIANO

PER FESTA SEMPLICE POPOLARE IN UNO DEI MIGLIORI LOCALI DELLA VALLE
3 4 5 6 11 12 13
SETTEMBRE

Festa di Fine Estate

Giovedì 3
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

Venerdì 4
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

Sabato 5
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

Domenica 6
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

Venerdì 11
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

Sabato 12
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

Domenica 13
Ora 20.00 - 22.00
Ora 21.00 - 23.00

TUTTE LE SERE DELLA FESTA DALLE ORE 19.30 È APERTO LO STAND GASTRONOMICO E UNA FORNITISSIMA FRASCHETTA

SAGRA PIATTI TIPICI LOCALI

SAN GIOVANNI DELLE CONTEE - SORANO (CR)



Azienda giovane e dinamica al servizio dell'abitare, costruire, ristrutturare, dal mattone fino alla lampadina.



TINTEGGIATURA



TUTTO PER IL LAVORO



PAVIMENTAZIONI INTERNE ED ESTERNE

Via Antonio Gramsci, 36, Manciano (GR) - Tel. 0564 182 7273



EUROFOOD
DISTRIBUZIONE FOOD & BEVERAGE
QUALITÀ - PARTNERSHIP - SERVIZIO

Via dell'Industria 23, Viterbo
Tel. 0761 390069
info@eurofoodviterbo.it



Agente di zona: Fabio Foschetti
Cell. 327 0547753
fabio.foschetti@eurofoodviterbo.it